

L'EMERGENZA CAMPANIA

La nomina dell'ex numero uno della Polizia per contrastare anche il peso della camorra. Scelta condivisa anche con l'opposizione

Contributo delle altre Regioni per «liberare» la Campania, «ma sarà su base volontaria e limitato nella quantità e nel tempo»

«Sbloccare subito quattro nuove discariche»

Il governo: superpoteri a De Gennaro, commissariare i Comuni che non realizzano il piano-differenziata

di **Ninni Andriolo** / Roma

CERTI DI INCASSARE anche l'ok dell'opposizione Prodi e Amato non hanno avuto remore. Sarà Gianni De Gennaro il supercommissario del governo per l'emergenza rifiuti in Campania. Un mandato a termine, centoventi giorni, e un compito preciso

per il quale l'ex capo della polizia è stato preferito, alla fine, al generale di divisione Franco Giannini che, pure, svolgerà funzioni di vicario. Scartata l'ipotesi del ritorno in campo di Guido Bertolaso, caldeggiata da Francesco Rutelli, sul nome di De Gennaro si è riscontrato l'accordo tra i ministri convocati da Prodi a Palazzo Chigi. Proposto da Amato, d'intesa con Prodi, la nomina dell'ex capo della polizia aveva già ottenuto il via libera dell'opposizione, consultata riserbatamente. Il peso della malavita organizzata, e segnatamente della camorra, sull'affare dei rifiuti in Campania ha consigliato al governo di avvalersi dell'esperienza consolidata «della risolutezza» di De Gennaro, capo di gabinetto fino a ieri del ministero degli Interni. Ma il governo, in realtà, ha varato ieri un piano complessivo in più punti nella speranza di porre fine subito al dramma che vive Napoli. Decisa, quindi, l'apertura di tre termovalorizzatori, ad Acerra, Santa Maria La Fossa e Salerno, e, come spiega Prodi di «un numero sufficiente di discariche tali da consentire l'autosufficienza regionale a medio termine nella gestione dei rifiuti».

Al termine del summit di tre ore con Rutelli, Amato, Parisi, Pecoraro, Bonino, Letta e Micheli, il premier ha letto ieri un'articolata dichiarazione, alla fine della quale, però, ha lasciato la sala stampa di Palazzo Chigi, prima che i giornalisti potessero porgli le loro domande. Una scelta che ha provocato una raffica di giustificate proteste. Il piano del governo per l'emergenza rifiuti prevede che nell'immediato si potrà ricorrere alle forze armate «per le situazio-

ni straordinarie di necessità e urgenza». Ai comuni, in ogni caso, si chiede perentoriamente - punto su cui ha insistito Pecoraro Scario - di avviare in breve termine la raccolta differenziata. Gli enti locali campani, infatti, «dovranno elaborare - come spiega Prodi - un piano per la raccolta differenziata nei prossimi due mesi e poi

avranno a disposizione 60 giorni per realizzarlo». La mancata attuazione nei tempi stabiliti «determinerà l'immediato commissariamento dei comuni inadempienti». L'obiettivo «è quello di assicurare lo smaltimento dei rifiuti normali e speciali, usando i siti immediatamente utilizzabili nell'ambito di quelli indi-

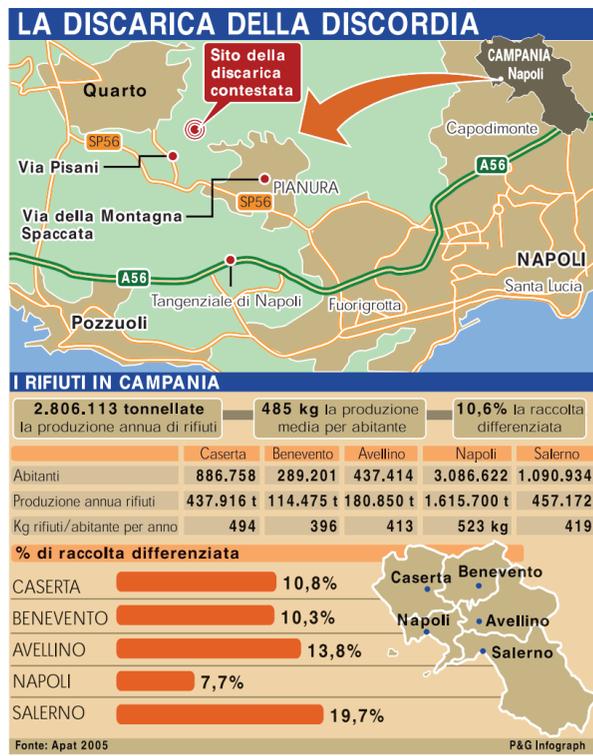
viduati dalla legge 87 del 2007, cui se ne aggiungeranno altri ritenuti utili dalla autorità competenti per fronteggiare l'emergenza». Si tratta, nell'immediato, di Serre, in provincia di Salerno, Savignano Irpino, in provincia di Avellino, Terzigno, in provincia di Napoli, e Sant'Arcangelo Trimonte, in provincia di Benevento. A que-

sti siti c'è già da aggiungere la discarica di Pianura. Anche se non è detto che, dopo il durissimo scontro con la popolazione locale, questa ipotesi non venga accantonata. Il governo, su questo, non ha preso ancora una decisione. Il piano del governo, però, chiede il contributo delle altre regioni italiane per liberare la Cam-

pania dalle migliaia di tonnellate di rifiuti che la ingombrano. Si tratterà, come ha precisato Prodi, di un «contributo su base volontaria, limitato nelle quantità e nel tempo». E per oggi i presidenti delle Regioni sono stati convocati a Palazzo Chigi. Puglia, Piemonte e Calabria hanno già offerto disponibilità.



Bambini si otturano il naso passando vicino ai cumuli di spazzatura. Foto di Salvatore Laporta/Ansa



Ripescato il poliziotto (indagato) del G8

Qualcuno (più d'uno) ha storto il naso, altri hanno applaudito, altri ancora se ne sono accollati il merito dopo averlo «lanciato»: insomma, Gianni De Gennaro «ripescato» e spedito a Napoli con la missione impossibile di 120 giorni per risolvere il guaio è un piccolo caso. Non solo per la sua carriera da superpoliziotto gal-

lonato: ha riportato a casa il primo pentito di Cosa Nostra, Tommaso Buscetta, ha lavorato con l'Fbi così come con Falcone, ha avuto la guida della neonata direzione investigativa antimafia dopo le stragi del '92, e nel 2000 è diventato numero uno della polizia. Ma anche per le sue «macchie»: quelle che la sinistra gli ha appuntato al petto per le violenze del G8, soprattutto. Coda - quella di Genova 2001 - finita dritta in tribunale. Con De Gennaro indagato per induzione e istigazione alla falsa testimonianza: avrebbe suggerito ad altri indagati una sua versione dei fatti della Diaz «aggiustata» per scagionare alcuni dirigenti. Nonostante, è lui il prescelto. E se qualcuno ieri suggeriva che il governo evidentemente non sa più a che santo votarsi, la verità forse è ancora più «imballata». Con il «Velino» che ieri ricostruiva: si è arrivati a De Gennaro dopo che Prodi nei giorni scorsi aveva dovuto incassare il «no» di Amato e dopo che anche l'opzione Minniti si era rapidamente esaurita. Lo stesso De Gennaro - che ha cessato le sue funzioni di capo gabinetto al Viminale - pare abbia dato l'ennesima storia di naso della giornata, visto il compito immon-

di-zia.

Pugno duro

I tre punti fermi di Prodi

Ridare responsabilità dello smaltimento agli enti locali; un accordo tra diversi livelli istituzionali e in particolare tra comuni, province e regione Campania; «ridare all'Italia una completa autosufficienza in termini di smaltimento».

I siti

Serre, S. Arcangelo Savignano e Terzigno

Apertura immediata di Serre (Sa), Savignano Irpino (Av), Terzigno (Na) e Sant'Arcangelo Trimonte (Bn), che sono le località già indicate dalla legge dello scorso luglio. A questi siti c'è già da aggiungere la discarica di Pianura al centro delle polemiche.

La Difesa

Tre aree demaniali dismesse

Parisi ha offerto tre siti militari in dismissione, alcuni mezzi e gli uomini necessari a manovrarli. I siti si trovano nei territori di Gricignano di Aversa, Carditello e San Felice a Cancellò (quest'ultimo potrebbe aprire già in due giorni).

Gli impianti

Acerra, Salerno e S. Maria La Fossa

E tre saranno anche i termovalorizzatori che saranno aperti: quello di Acerra, quello di Santa Maria La Fossa e quello di Salerno (per il quale proprio ieri il sindaco De Luca ha ricevuto i poteri commissariati per la realizzazione dell'impianto).

La differenziata

L'ultimatum ai Comuni

Avranno due mesi di tempo per elaborare i piani per la raccolta differenziata e altri 60 giorni per realizzarli. Se questi interventi non saranno attuati nei tempi stabiliti, ci sarà l'immediato commissariamento dei Comuni inadempienti.

Ma le Regioni frenano. E l'invaso di Serre è già pieno della metà...

Si a ospitare l'immondizia campana solo da Piemonte e Lazio, in stand-by l'Emilia Romagna. Formigoni: da noi non se ne parla

di **Maristella Iervasi** / Roma

ESERCITO e discariche, termovalorizzatori e raccolta differenziata. Ma se nell'immediato a Napoli, Caserta e dintorni «scompariranno» i grattacieli d'immondizia, l'eliminazione del fetore e dei roghi alla diossina della monnezza, lo si dovrà alla solidarietà delle Regioni. Uno spirito «amicale» che avrà un cospicuo corrispettivo economico: dai 160 ai 200 euro circa per ogni trasporto di tonnellata di rifiuti oltre i confini Campani. L'ago della bilancia del piano anti-emergenza varato dal governo per sgomberare le strade dall'immondizia - con una strategia a breve termine e una a medio termine - è determinato per l'ap-

punto dalle Regioni. A loro è stata chiesta una «mano», un contributo su base volontaria. E, alla vigilia dell'incontro di oggi con il premier, le Regioni anticipano le loro mosse. Un sì netto arriva dal Piemonte e dal Lazio. Possibilista la «rossa» Emilia Romagna, ma sul quantitativo di rifiuti che eventualmente valicherà l'Appennino arriva lo stop dell'Arpa regionale: «Negli 8 inceneritori del territorio c'è ancora posto per 92 mila tonnellate - dice Franco Scarponi, direttore Arpa Forlì-Cesena - ma qui non c'è posto per i Campani. Il Mengozzi smaltisce impianti ospedalieri, quindi è inidoneo. E quello di Hera è in via di dismissione...». Cauti aperture ma soprattutto freddezza dal resto del governatore. Secco il diniego di Formigoni che teme i rifiuti Campani perché

La scheda

Servono 20mila tir per liberare le strade

Serviranno 20mila camion per trasportare le 200mila tonnellate di rifiuti che si sono accumulati in questi giorni sulle strade della Campania. Senza contare poi le «ecoballe», che sono all'incirca 5 milioni. Un quantitativo non

facilmente sostenibile dalle altre Regioni chiamate a dare il loro aiuto. La Calabria, ad esempio, secondo i dati del «Rapporto Rifiuti 2006» di Apat, ha 23 discariche, che nel 2005 erano già colme di 792 mila tonnellate, cioè al limite delle loro capacità. Nelle 19 discariche pugliesi si stoccano 1,9 milioni di tonnellate l'anno e anche

queste sono difficilmente utilizzabili. Le discariche della Basilicata sono 11, ospitano 140 mila tonnellate di rifiuti, a fronte di una produzione di 268 mila. Più complessa la situazione nel Lazio: 10 discariche a fronte di una produzione di 3,2 milioni di tonnellate, di cui 2,6 milioni smaltiti nelle discariche. **Valentina Arcovio**

caggio di ecoballe di Colle Alto nel comune di Morcone (Benevento). Dei siti indicati dalla legge cui si rifà il piano anti-emergenza del governo, è in funzione solo la «discarica» di Serre, in località Macchia Soprana, in provincia di Salerno, dove già da qualche mese confluisce l'immondizia di tutta la regione. Fino ad oggi ha accolto 370 mila tonnellate di rifiuti «e lo continuerà a fare - dichiara il sindaco Palmiro Cometta - fino a quando non sarà raggiunta la soglia delle 700mila tonnellate». Gli altri tre siti sono: Terzigno in provincia di Napoli, che però può smaltire solo la frazione organica stabilizzata che esce dagli impianti di cdr; Savignano Irpino (Avellino) e Sant'Arcangelo Trimonte (Benevento), che devono ancora essere completamente attrezzati. E non finisce qui. Per concorrere alla soluzione dell'emergenza in Campania la Difesa ha offerto 3 siti militari in di-

smisione nei territori di Gricignano di Aversa, San Felice a Cancellò e Carditello. Ma l'area di San Felice (5 ettari) sarebbe inadatta perché è troppo vicina al centro abitato. Per gli altri, il problema è dato dal tempo necessario per bonificare e riconvertire i siti: non sarebbero utilizzabili prima di 3-5 mesi. Non solo discariche. La strategia a lungo termine prevede anche 3 termovalorizzatori. Quello di Acerra è già pronto all'85% ed è in attesa della gara di appalto per la gestione. «Nelle migliori delle ipotesi - dice Legambiente Campania - non andrà a regime prima dell'autunno-estate 2009». Per Santa Maria La Fossa c'è solo la valutazione d'impatto ambientale e per il gassificatore di Salerno, non c'è neppure un progetto, solo il «sì» del sindaco. Insomma, l'esportazione dei rifiuti fuori regione resta l'unica soluzione immediata e inevitabile.